

VERBALE INCONTRO GRUPPO DI LETTURA 20 GENNAIO 2020

Giancarlo: ha letto il libro ed ha apprezzato sia la tecnica narrativa che lo stile ritenendolo un lavoro esteticamente molto ben fatto. Era attratto dall'autrice e dall'argomento trattato: è stato piacevolmente sorpreso dalla delicatezza con cui viene affrontato un tema tanto ostico, come è quello della maternità surrogata, e riconosce all'autrice il merito di non lasciarsi andare a nessun tipo di giudizio morale sull'evento narrato; giudizio che dunque resta tutto a carico del lettore. Ritieni che l'immagine di questa donna, che si trova in una situazione economica difficile, pagata per portare avanti una gravidanza e poi consegnare suo figlio al pagante sia moralmente inaccettabile. Prosegue riflettendo che ci sono altre vie per soddisfare il bisogno di genitorialità che si pone in una coppia omosessuale di uomini: l'adozione.

Laura: il libro le è piaciuto molto e ritiene che sia stato scritto veramente molto bene. Apprezza molto l'astensione dal giudizio morale praticata dall'autrice e ritiene che questo argomento sia talmente delicato che la dimensione soggettiva sia l'unica chiave possibile per affrontarlo: ognuno presenta una sensibilità diversa in questo ambito dipendente da fattori religiosi, sociali e da esperienze personali.

Francesca: il libro le è piaciuto molto, aldilà dell'argomento trattato. Ci tiene a sottolineare che non esiste per lei un rapporto amoroso contronatura, tuttavia in questo caso anche lei è stata turbata dalla mercificazione del corpo femminile. Si interroga soprattutto sull'effettiva libertà di scelta della donna in questione, vista la sua situazione economica difficile in una nazione con standard socio-economici enormemente inferiori a quelli del mondo occidentale. Anche lei sottolinea l'abilità dell'autrice nel non far trasparire il suo giudizio riguardo l'argomento, al contrario di Rumiz, che invece si sbilancia con dei giudizi molto netti che, benchè in molti casi siano concordi al suo pensiero, la infastidiscono molto.

Paola: ringrazia per il consiglio perché non conosceva l'autrice ed è stata una scoperta molto piacevole. In particolare ha apprezzato la struttura narrativa che prende in considerazione i diversi punti di vista dei personaggi: viene così fornita una visione complessiva di un argomento complesso e spinoso. Mi ha colpito molto il modo in cui sono stati trattati argomenti come la prima relazione amorosa e il menarca: l'autrice dimostra anche in questo caso una sensibilità e una delicatezza che rendono il libro estremamente piacevole oltre che denso di temi che in passato venivano considerati tabù. Ritieni anche lei che l'elemento venale, che mercifica il corpo femminile sia moralmente disdicevole nonché esteticamente brutto. Prosegue aggiungendo che questa sensazione viene impersonificata dal padre di lei, presenza costante e pressante, che viene percepito quasi come il padrone del corpo della ragazza che non risulta quindi libera nella scelta, oltre che per la situazione di disagio economico in cui si trova anche per questa pressione esercitata dal padre. L'unica situazione di maternità surrogata in cui si possa eliminare l'elemento mercificatorio, a parere suo, è quello in cui un'amica della coppia decida spontaneamente di soddisfare attraverso il proprio corpo il bisogno di genitorialità della coppia omosessuale.

Anna: anche a lei il libro è piaciuto molto, soprattutto per la leggerezza con cui affronta un argomento tanto complesso. È stata colpita dal sentimento amoroso dei due genitori di Eva che emerge con grande energia. Ritieni che il problema della genitorialità si ponga in questo modo solo per una coppia omosessuale maschile: tra due donne il problema sarebbe tutt'altra cosa, visto che una delle due potrebbe ovviamente utilizzare il proprio corpo per la gravidanza.

Angela: ha apprezzato il libro, ma ha notato delle incongruenze e delle forzature in alcune situazioni della narrazione. Ad esempio considera esagerate per la sua età le abilità della bambina quando deve trovare i suoi genitori con pochissime informazioni sul dove poteva trovarli. Inoltre

non ha compreso fino in fondo la reazione del genitore adottivo dopo la morte del compagno, che si dimentica della bambina a scuola: dove è finito il forte sentimento d'amore che provava per la ragazzina? Non dovrebbe emergere con ancora maggior forza in una situazione estrema come questa? In conclusione aggiunge anche lei che questa modalità non le sembra consona per soddisfare il bisogno di genitorialità e anche lei propone l'adozione come alternativa maggiormente pulita dal punto di vista morale.